

ECONOMIA**Patroni Griffi: 4500 statali sono eccedenze**

● Il ministro annuncia i numeri parziali
● Mancano ancora 5mila dell'Inps ● Ora il tavolo di gestione con i sindacati

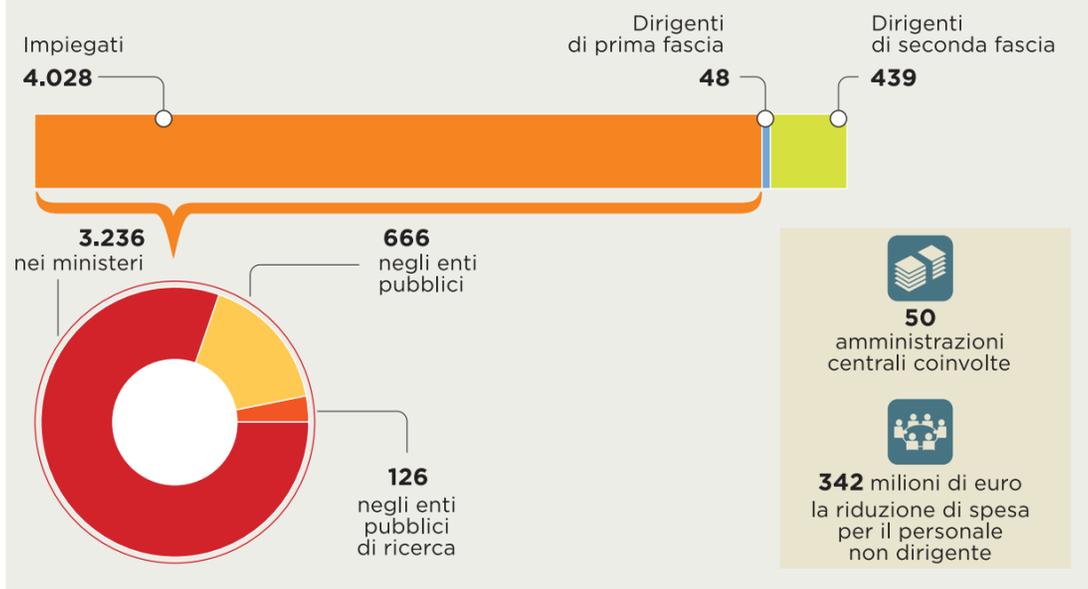
MASSIMO FRANCHI
ROMA

Che siano «eccedenze», come li chiama il ministro Patroni Griffi, o «esuberanti», come li definiscono i sindacati, la realtà è chiara. Tra il numero attuale di lavoratori pubblici e quelli stabiliti nella dotazione organica della Spending review ci sono già 4.515 unità di differenza, 4.028 soprannumeri tra il personale dipendente e di 487 fra i dirigenti. I conti derivano dal taglio del 5 per cento tra i lavoratori e del 10 per i dirigenti previsti proprio dalla Spending review. E a questo numero, comunicato ieri mattina dal ministro ai sindacati, vanno aggiunti quelli di molte altre amministrazioni, prima fra tutti quelli dell'Inps, già quantificati in altri 5mila. Oltre a i lavoratori dei ministeri della Giustizia, degli Esteri e dell'Interno, gli enti parco, la Croce Rossa e le Forze Armate.

Il ministro Funzione Pubblica Filippo Patroni Griffi nel pomeriggio ha voluto chiarire: «Non si tratta di licenziamenti ma di circa 4mila eccedenze nella pubblica amministrazione che saranno gestite attraverso un esame congiunto con i sindacati». «Verificheremo i pensionamenti ordinari - ha spiegato - e i prepensionamenti, gli strumenti di flessibilità come il part time, la mobilità volontaria e quella obbligatoria per due anni con riduzione degli stipendi. Quando si arriverà a questa fase, si potrà parlare di esu-

TAGLI AL PERSONALE

Le riduzioni previste nella Pubblica Amministrazione



beri veri e propri».

Il tanto atteso numero degli esuberanti era stato in verità anticipato dal ministro via twitter mentre era in corso l'incontro tra Patroni Griffi e i rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Nelle tabelle fornite dal ministero si mostrava come le eccedenze siano 4.028 su 94.249 lavoratori statali (3.236 nei ministeri, 126 negli enti pubblici di ricerca e 666 negli enti pubblici non economici) mentre ammontano a 487 le eccedenze dei dirigenti (48 sono i dirigenti in esubero di prima fascia, 439 quelli di seconda). I risparmi attesi da questa prima operazione di riorganizzazione della Pubblica amministrazione sono pari a 392 milioni: 342 milioni per il personale

non dirigenziale e in 50 milioni circa per quello dirigenziale.

Ora dunque inizierà la fase di gestione delle eccedenze e si aprirà un tavolo ad hoc con i sindacati. Gli strumenti che il ministro intende mettere in campo per gestire gli esuberanti vanno dai pensionamenti e pre-pensionamenti per il personale più anziano fino alla mobilità volontaria, ai contratti di solidarietà con il

...
Preoccupa anche la questione dei precari: entro fine anno ne sono in scadenza 400mila

part time e infine alla mobilità con retribuzione ridotta.

I SINDACATI: CI SONO ANCHE I PRECARI
I sindacati, al momento, sono preoccupati e giudicano «incomprensibili» i dati forniti dal ministero. Dopo lo sciopero separato di Cgil, Uil e Ugl, ieri anche la Cisl è stata molto critica con il governo. Cgil, Cisl, Uil e Ugl hanno annunciato che utilizzeranno tutti gli strumenti utili per evitare licenziamenti. «Abbiamo chiesto di riconvocarci il prima possibile perché il tempo passa ed è in gioco il destino delle persone che lavorano e della Pubblica Amministrazione stessa» ha detto il segretario confederale della Cisl, Gianni Baratta. A preoccupare i sindaca-

MARCEGAGLIA**Il gruppo annuncia 72 esuberanti a Graffignana**

Marcegaglia ha annunciato 72 esuberanti a Graffignana (Lodi). L'azienda, durante l'incontro con i sindacati, ha comunicato un ulteriore calo degli ordini e dei volumi e l'intenzione di ridurre l'organico a 40 lavoratori. «Abbiamo chiesto all'azienda di continuare la trattativa considerando di usare per altri 12 mesi lo strumento dello stipendio di solidarietà in modo da preservare l'occupazione - dice Mirco Rota, segretario generale Fiom Lombardia. - L'azienda ha risposto che è disponibile a valutare l'utilizzo di qualsiasi ammortizzatore purché si raggiunga un numero di 72 esuberanti. Cosa che per noi non è assolutamente accettabile».

ti, poi, c'è anche la questione precari: entro fine anno sono in scadenza 400mila contratti, di questi ben 200mila riguardano la Pubblica amministrazione.

«Sono dati parziali perché la ricognizione è teorica e incompleta e a cui seguirà una fase di verifica che deve condurre, entro metà 2013, a definire il numero di coloro che maturano il diritto a pensione, al prepensionamento e, successivamente, alla mobilità volontaria e guidata - spiegano Nicola Nicolosi, Rossana Dettori e Domenico Pantaleone della Cgil. - Noi abbiamo posto con forza il tema della precarietà, affrontando immediatamente la scadenza dei contratti in essere e degli interventi legislativi, in particolare nel Sistema sanitario nazionale».

Primarie 25/11

Riscrivi l'Italia.

Primarie del Centrosinistra. Dal 4/11 iscriviti, il 25/11 scegli il tuo Presidente del Consiglio

www.primarieitaliabenecomune.it

Italia. BeneComune

AVVISO A PAGAMENTO

Sbloccati i fondi Ue per il sisma in Emilia

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

A Bruxelles infuria la battaglia sul bilancio europeo, ma almeno i 670 milioni di euro di aiuti per il terremoto in Emilia Romagna sono stati sbloccati. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'Economia Vittorio Grilli, dopo la decisione del Consiglio Ecofin di separare la questione del fondo di solidarietà da quella del correttivo da 9 miliardi di euro del bilancio 2012. I 27 ministri delle Finanze riuniti nella capitale belga hanno preso la decisione a maggioranza qualificata, con l'opposizione di Gran Bretagna, Finlandia e Svezia. Venerdì scorso gli stessi tre Paesi, più Germania e Olanda, si erano opposti alla richiesta di Commissione ed Parlamento di aggiungere altri soldi per pagare le fatture del bilancio in corso. Nel braccio di ferro erano finiti così anche i soldi per il terremoto in Emilia, suscitando lo sdegno degli eurodeputati, del presidente del Parlamento europeo Martin Schulz e del premier Mario Monti.

È seguito un week end di pressing italiano a tutti i livelli istituzionali che ha sbloccato la situazione. Ieri il presidente del Consiglio si è limitato ad «esprimere la soddisfazione del governo italiano» per il via libera ai fondi. Un tema, ha spiegato Monti, «sul quale ci siamo intensamente adoperati nei giorni scorsi». Il primo ad esultare è stato il governatore dell'Emilia Romagna, Vasco Errani: «La notizia dello sblocco dei fondi per il terremoto ci riempie di soddisfazione - ha detto - questa è l'Europa che ci rappresenta tutti». Per il vicepresidente del Parlamento europeo, l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, ad essere decisivi so-

no stati «la compattezza e l'autorevolezza» dell'Europarlamento. La vicenda, ha aggiunto, «è la prova che quando il Paese reagisce unito riesce a ribaltare situazioni potenzialmente negative e sfavorevoli». Insomma per una volta ha funzionato il cosiddetto «sistema Paese», la cui mancanza a Bruxelles era una delle accuse al governo Berlusconi. Nel week end Monti e il ministro degli Affari europei Enzo Moavero sono riusciti a far cambiare posizione a Germania e Olanda.

«Le incertezze sul finanziamento di questi aiuti stavano creando confusione e sconforto nei cittadini», hanno spiegato l'eurodeputata Pd Francesca Balzani, relatrice per il bilancio 2012, insieme al collega del Pdl Giovanni La Via, relatore per il bilancio 2013. «Questo sblocco totale è anche il frutto dell'ottimo lavoro di squadra che il nostro Paese ha svolto». Il Parlamento europeo, hanno raccontato, «ha svolto un ruolo decisivo mostrandosi pronto a bloccare tutti i negoziati se non fosse arrivato in tempi rapidi il via libera ai fondi per il terremoto». Sugli altri temi, però, resta lo stallo causato dall'opposizione di quei Paesi che non vogliono tirare fuori i 9 miliardi di euro mancanti al bilancio in corso. Secondo loro i soldi vanno trovati con tagli e riutilizzo dei fondi non spesi. Di questi soldi 1,8 miliardi di euro di fondi strutturali sono destinati all'Italia. Pochi progressi, infine, anche sul dossier Grecia. I ministri delle Finanze dei 27 si sono limitati a concedere due anni di tempo in più ad Atene per riportare in ordine i conti pubblici, ma resta da capire dove prendere gli oltre 30 miliardi di euro di aiuti aggiuntivi necessari ad evitare al Paese di finire in bancarotta. La soluzione è stata rimandata ad un'ennesima riunione da tenere il 20 novembre.